

Assalto alla montagna

A quasi vent'anni dall'adozione del vecchio Piano Neve e nonostante recentemente le Dolomiti siano entrate nella lista dei patrimoni dell'umanità UNESCO, quello recentemente adottato dalla Giunta regionale non è che la riproposizione della solita, preoccupante e scontata lista di caroselli sciistici. Ritroviamo, quindi, il carosello del Pelmo (collegamento San Vito di Cadore - comprensorio del Civetta), il collegamento Cansiglio - Pian Cavallo attraverso la Forcella Palantina, il collegamento Malga Ciapela - Falcade attraverso la Forca Rossa. In aggiunta, nuovi collegamenti sull'Altopiano di Asiago, tra Auronzo e le Tre Cime di Lavaredo, addirittura un intero comprensorio sciistico nuovo sull'Altopiano di Razzo, a cavallo tra Veneto e Friuli, e altro ancora. Il Piano Regionale Neve del Veneto, in questo momento sotto procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), muove interessi enormi giacché si prefigge un ammodernamento e un'implementazione di tutto il comparto, su tutta la montagna veneta. Si parla quindi di un'area incredibilmente vasta, con ripercussioni anche al di fuori dei confini regionali. Al di là di generiche promesse e prevedibili dichiarazioni, il Piano Neve si è presentato in VAS con lacune straordinarie. La procedura di valutazione di incidenza è al momento composta in forma incompleta e non permette così né una definizione degli impatti né tanto meno una pertinente ed adeguata espressione da parte dell'Autorità competente. Lascia particolarmente perplessi il fatto che il Piano, pur partendo da alcune premesse in larga parte condivisibili (l'interesse verso gli sport invernali è in regresso; i nuovi interventi debbono presentare carattere di reversibilità; i nuovi collegamenti possono comportare notevoli sacrifici ambientali e quindi sono giustificabili solo a fronte di una reale opportunità), giunga poi ad attuare scelte assolutamente incompatibili con le stesse. Basti pensare che gran parte dei nuovi caroselli previsti, comportando interventi a forte impatto su ambiti montani a quote elevate, comprendenti praterie d'alta quota e territori dall'equilibrio idrogeologico assai instabile e quasi completamente privi di infrastrutture, porterebbero a trasformazioni assolutamente irreversibili sotto il profilo ambientale e paesaggistico. Ma non basta. Verrebbero coinvolte alcuni massicci dolomitici dichiarati "patrimonio dell'umanità" dall'UNESCO ed aree appartenenti alla rete Natura 2000, su cui le stesse relazioni allegare al Piano segnalano il rischio di un'incidenza negativa rilevante. Alcuni dei nuovi caroselli (tra cui il collegamento Cansiglio-Pian Cavallo, quello della Forca Rossa e quello fra Auronzo e le Tre Cime di Lavaredo) attraverserebbero zone a elevato rischio valanghivo. Ed infine, non viene dimostrata la reale fattibilità economica degli interventi previsti. Soprattutto i nuovi collegamenti intervallivi e il nuovo comprensorio sull'Altopiano di Razzo (per il quale si parla di circa 24 impianti e 40 km di piste) necessiterebbero di investimenti finanziari imponenti sia per la realizzazione che per la manutenzione e tutto ciò a fronte della più volte dichiarata contrazione della domanda e della riduzione della durata della stagione anche a seguito delle modificazioni climatiche. Quindi, non è dato capire con quali risorse essi potrebbero essere finanziati, anche in considerazione del fatto che la Commissione Europea ammette eventuali interventi di sostegno pubblico solo se disposti a favore di piccole stazioni sciistiche di interesse meramente locale. Le scriventi associazioni, che hanno presentato le proprie osservazioni e proposte alla Giunta e al Consiglio Regionale, ritengono che un Piano serio, anziché restare ancorato alle vecchie forme di turismo basate esclusivamente sull'industria sciistica, avrebbe dovuto prendere atto delle nuove tendenze che si vanno delineando ed ampliare il proprio orizzonte a un periodo stagionale ben più ampio, a forme di turismo a minore impatto ambientale e a tutte quelle aree della montagna veneta che, vuoi a causa della carenza di infrastrutture, vuoi a causa delle quote più basse, meritano comunque di essere valorizzate tenendo conto delle proprie risorse naturali.

CAI Veneto	Mountain Wilderness Veneto	Comitato Acqua Bene Comune	Lipu Veneto
WWF Veneto	Italia Nostra Veneto	Legambiente Veneto	Per Altre Strade